

SINFONIA IN CHIAROSCURO

Pareti verde salvia, accenti esotici e colori che rimbalzano dai quadri al divano. L'appartamento milanese disegnato da Daniele Daminelli per un'amica è nato a quattro mani, da un comune senso della bellezza

TESTO RUBEN MODIGLIANI
FOTO NATHALIE KRAG
STYLING ROBERTA BRAMBILLA



In soggiorno, la resina a pavimento risale sulle pareti a formare un'alta zoccolatura resa evidente da una sottile linea dorata che incornicia anche le finestre. Divano Raffles di Vico Magistretti per DePadova rivestito in velluto della Tessitura di Rovizzano. A soffitto, lampada Luna 6 di Angelo Lelli, Arredoluze, un pezzo originale anni Sessanta

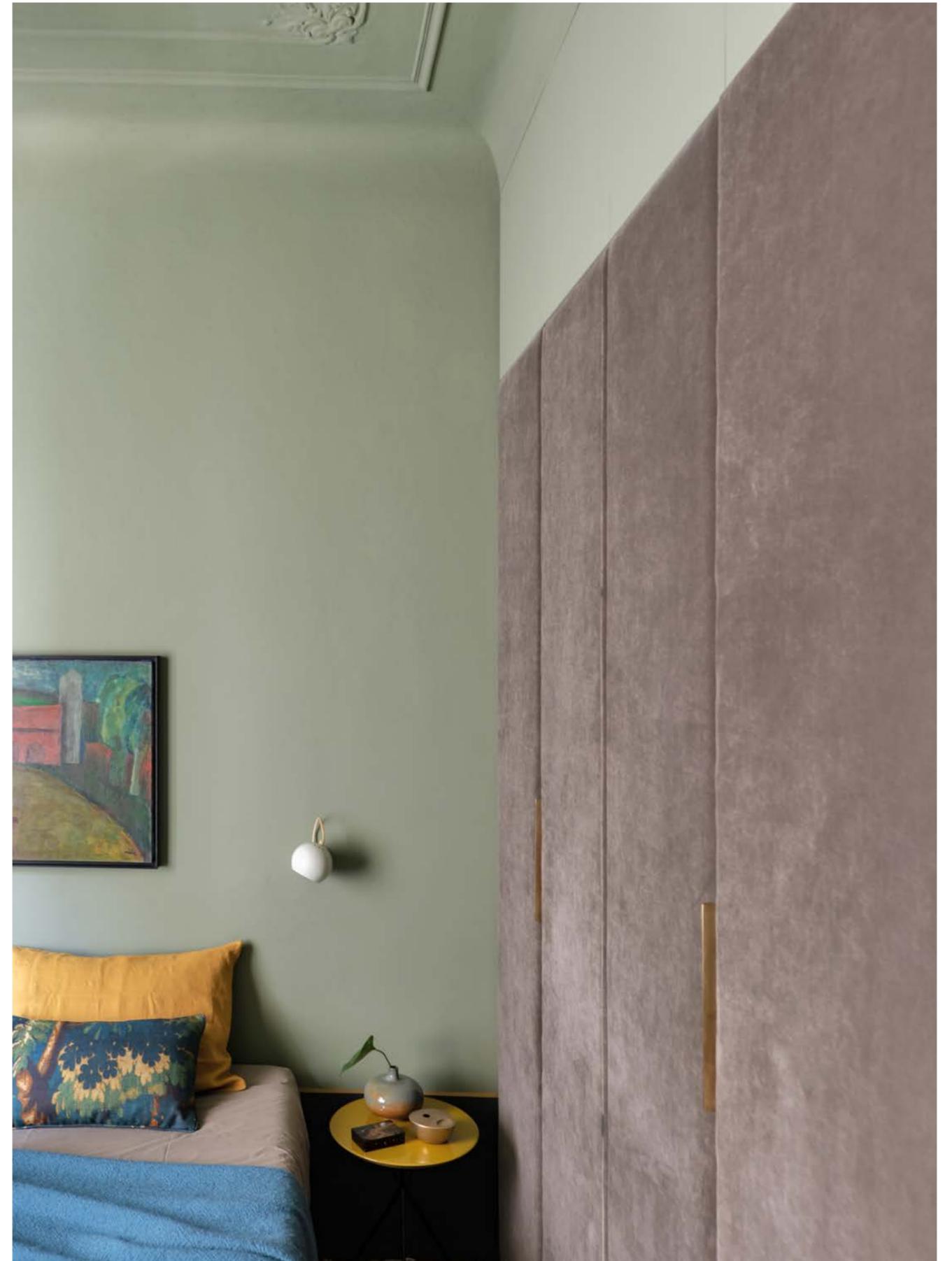


Nella zona pranzo, tavolo con piedi regolabili di Ignazio Gardella per Tato e sedie Superleggera vintage di Gio Ponti, Cassina, rivestite con tessuto fantasia. Libreria in ottone con mensole in vetro Virginia di Studio 2046/Daniele Daminelli. Ritratti cinesi acquistati

dalla padrona di casa a Hong Kong (in questa pagina). Davanti al divano di Vico Magistretti, un antico tappeto tibetano. A parete, tela di Trento Longaretti. Lampada Toio di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos. Sgabello vintage in cuoio e ottone (nella pagina accanto)



Alla cucina si accede da un corridoio con il soffitto ribassato. Le piastrelle a terra sono quelle originarie dei primi del Novecento. Sedia Plywood Group DCW di Charles e Ray Eames, Vitra; tappeto tibetano antico (in questa pagina). La camera da letto è divisa dall'armadio a tutta altezza, con ante rivestite in velluto della Tessitura di Rovezzano (nella pagina accanto)





**IL MIO LINGUAGGIO
È FATTO DI CONTAMINAZIONI.
GIOCO CON RIMANDI AL
PASSATO, MA CODIFICANDO UN
GUSTO CONTEMPORANEO**

Daniele Daminelli

Daniele Daminelli con la padrona di casa sulla soglia della cucina. I due sono amici di vecchia data e legati da reciproca stima. Sotto diversi aspetti il progetto di questo appartamento è stato

condotto a quattro mani (sopra). Nel terrazzo, tavolo Annalisa di Studio 2046/Daniele Daminelli con struttura in ferro e top in marmo variegato. Foto agenzia Living Inside

Quando si compra casa è essenziale saperne vedere il potenziale, al di là delle apparenze. Ascoltando anche le emozioni e i sentimenti. È quello che ha fatto la proprietaria di questo appartamento milanese, in una palazzina del 1906 a poca distanza dalla Stazione Centrale. «Quando sono entrata la prima volta era in condizioni disastrose: sui soffitti non c'era quasi più intonaco e si vedeva il canniccato, i pavimenti erano tremendi. Ma sono stata conquistata dalla sua terrazza», racconta. L'acquisto è stato immediato, e la ristrutturazione viene subito affidata a un amico, Daniele Daminelli (entrambi provengono da Treviglio, in provincia di Bergamo), che all'epoca – il 2017 – aveva appena aperto il suo studio. «A dire il vero sono stato coinvolto anche nella scelta dell'immobile da acquistare», spiega l'architetto. «Una volta trovato quello giusto è partito un lavoro di reinvenzione degli spazi che è stato davvero a quattro mani, perché i nostri gusti hanno molto in comune. Quella sintonia che, secondo me, è il vero requisito per realizzare un progetto di qualità». Le richieste erano semplici: una cucina separata dal resto, una zona giorno spaziosa, una camera, un bagno con doccia. Quest'ultima è stata il primo punto difficile, perché il bagno era di dimensioni davvero ridotte. È stato necessario ripensare gli spazi, ed è stato fatto in un modo semplice e brillante: la camera, in origine piuttosto ampia, è stata divisa in due ambienti contigui con un armadio a tutta altezza (inserito in una quinta) a fare da parete di separazione, ricavando così un vestibolo: il posto per la cabina doccia. Così ha preso forma l'ambiente che la padrona di casa ama di più: «È dove sto la sera quando sono da sola, a leggere un libro. E dove la mattina presto sento il tram, un suono che mi piace, che mi dà vita». Poi ci sono state sorprese, come i pavimenti d'origine emersi da sotto quelli che erano stati posati in epoche successive. Dove non recuperabili, come nel soggiorno, sono stati sostituiti da resina. I soffitti sono stati ripristinati seguendo lo stile delle case di quel periodo: angoli stondati, stucchi ricreati con precisione filologica. «L'idea di base è stata quella di rispettare l'architettura di partenza, senza snaturarla», dice Daminelli. «Abbiamo mantenuto il massimo numero di elementi originali: come la doppia porta del soggiorno, che sicuramente un tempo era fatto di due stanze separate». Poi sono arrivati i colori, i mobili, gli oggetti. Pareti verde salvia, pavimenti in resina in un verde più scuro, porte bianche. Pezzi di design storico, quadri di famiglia, tappeti tibetani. «Il mio lessico estetico è fatto di contaminazioni tra epoche e stili, gioco con rimandi al passato ma codificando un gusto contemporaneo», prosegue Daminelli. «E quello di lei, che ama l'arte contemporanea e la moda, è in perfetta sintonia». Tutto è in equilibrio, non ci sono pezzi protagonisti a scapito di altri: nel soggiorno, la grande lampada a soffitto di Angelo Lelli quasi non si nota. Il rosso della base della lampada Toio si ritrova nei dettagli della coppia di antichi ritratti cinesi, la linea essenziale delle sedie Superleggera si addolcisce nel pattern curvilineo del tessuto scelto per rivestirle. A un certo punto, studiando dove collocare un quadro, è venuto fuori che i colori della tela erano quelli scelti per l'appartamento. Per l'architetto è stata una sorpresa, ma neanche troppo: «Chiedo sempre ai miei clienti di condividere input diversi, la carta di un dolce, una sfilata... Cerco di avere un approccio più emotivo al progetto. Perché alla fine il nostro lavoro è questo: tradurre i desideri in realtà».

➤ STUDIO2046.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

